

Nel corso dell'anno le esportazioni italiane sono infatti aumentate del 19,9% verso i paesi OPEC e del 4,8% verso gli altri PVS. La crisi politico-economica che ha interessato i paesi dell'Europa Centro-Orientale si è riflessa invece in una stabilizzazione sui valori del 1990 delle esportazioni italiane in quei mercati. I paesi OCSE si confermano comunque i principali destinatari delle vendite italiane all'estero, assorbendo nel 1991 l'80% delle esportazioni complessive contro il 65% nei primi anni '80.

Un'evoluzione "strutturale", quest'ultima, comune a tutti i principali paesi industriali anche se si può notare una relativa migliore tenuta delle produzioni giapponesi e statunitensi sui mercati dei paesi emergenti rispetto alle esportazioni dei paesi comunitari.

ESPORTAZIONI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(quota % sul totale delle esportazioni dei paesi indicati)

	<u>1980-82</u>	<u>1990</u>	<u>1991 (*)</u>
Italia	32,6	18,5	17,4
Francia	29,3	19,0	17,7
Germania	23,2	16,2	16,5
Regno Unito	28,4	18,5	18,3
Stati Uniti	40,6	35,0	35,3
Giappone	46,2	40,4	42,0

Fonte ns. elaborazioni su dati F.M.I.

(*) primi quattro mesi

Nonostante le enunciazioni di principio più volte espresse dalla Comunità internazionale, di voler perseguire politiche di sostegno delle economie dei paesi in via di sviluppo, le modifiche recentemente apportate al Consensus si orientano sempre di più verso un inasprimento delle condizioni finanziarie per i crediti

all'esportazione e per i crediti di aiuto, rischiando di accentuare l'emarginazione dei paesi non industrializzati dai mercati internazionali dei beni di investimento.

L'accordo raggiunto in dicembre prevede infatti l'abolizione dei tassi della matrice per i paesi "intermedi" e l'innalzamento ceteris paribus, mediante modifica del meccanismo di calcolo, dei tassi minimi consentiti per i crediti all'esportazione diretti ai paesi "relativamente poveri".

Restrizioni severe sono inoltre previste per i crediti di aiuto. Innanzitutto vengono esclusi dai crediti numerosi paesi in via di sviluppo a basso-medio reddito pro capite (1), che esercitano funzioni propulsive per la crescita economica nelle rispettive aree geografiche di influenza. In secondo luogo, è stato introdotto un principio generale di non ammissibilità per quei progetti che se finanziati a condizioni di mercato, o a condizioni Consensus, risulterebbero comunque economicamente validi e realizzabili. Verrebbero pertanto esclusi dai crediti di aiuto proprio i progetti a più alto tasso di rendimento per il paese beneficiario, rendendo di fatto più difficile perseguire le finalità stesse della Cooperazione internazionale (per l'analisi dell'attività dell'Istituto nel settore della Cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, si rinvia al paragrafo 1.3).

(1) Sono esclusi, in particolare, dai crediti di aiuto legato o parzialmente slegato, di importo superiore a 2 milioni di DSP e che presentino un elemento dono inferiore all'80%, i paesi non ammessi ai finanziamenti a 17-20 anni concessi dalla Banca Mondiale (attualmente quelli con reddito annuo pro capite superiore a 2.465 dollari USA).

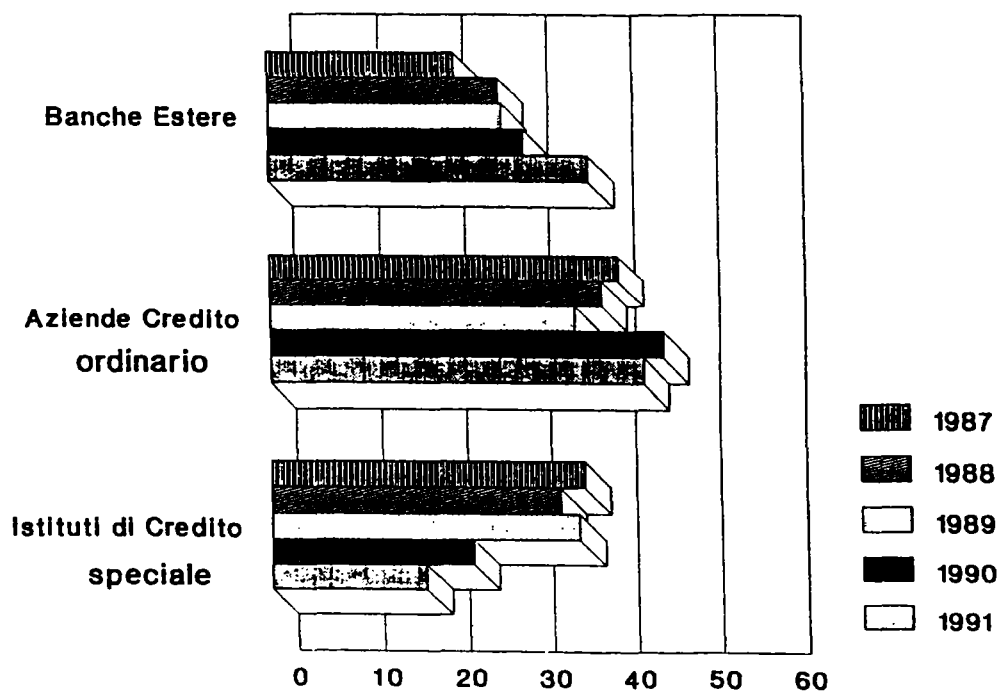
2.1 Soffermandosi ora, brevemente, sulle principali caratteristiche dei crediti all'esportazione ammessi nel corso del 1991 agli interventi dell'Istituto ai sensi della legge Ossola, si può osservare che 62 operazioni per 420 miliardi (pari al 5,2%) sono state finanziate con raccolta sul mercato interno mentre per le restanti 591 operazioni per 7.695 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori hanno fatto ricorso alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Le operazioni in eurolire (216 per 1.683 miliardi) si commisurano al 22% circa dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri. Considerando le valute di finanziamento dei crediti accolti, il dollaro statunitense si conferma come la più utilizzata (29%), seguita nella graduatoria dall'ECU (27,4%) e dalla lira italiana (26%). Ripartendo i finanziamenti in crediti finanziari e fornitori, si rilevano due aggregati di eguale consistenza, con i primi che rappresentano il 53% dei crediti all'esportazione accolti.

2.2 Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano una crescita consistente dell'importo complessivo per le triangolari (risultate pari a 3.065 miliardi, +25% rispetto al 1990), mentre per i prestiti (1.044 miliardi) e per gli smobilizzi (3.586 miliardi) si è verificata una flessione rispettivamente del 39% e del 6% nei confronti dell'anno precedente. Sul totale dei finanziamenti accolti (8.115 miliardi) gli smobilizzi e le triangolari raggiungono complessivamente i 6.651 miliardi, un ammontare pari all'82%.

Con riferimento, invece, alla tipologia degli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale, le aziende di credito ordinario (in qualità di intermediari nelle operazioni di smobilizzo) raggiungono una quota pari al 44% dei finanziamenti accolti, seguono quindi le banche estere (38%) e gli istituti di credito speciale (18%).

Tra le operazioni effettuate da banche estere, 15 per 249 miliardi (pari all'8%) sono state realizzate dalle filiali e consociate estere di banche italiane.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE
ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE



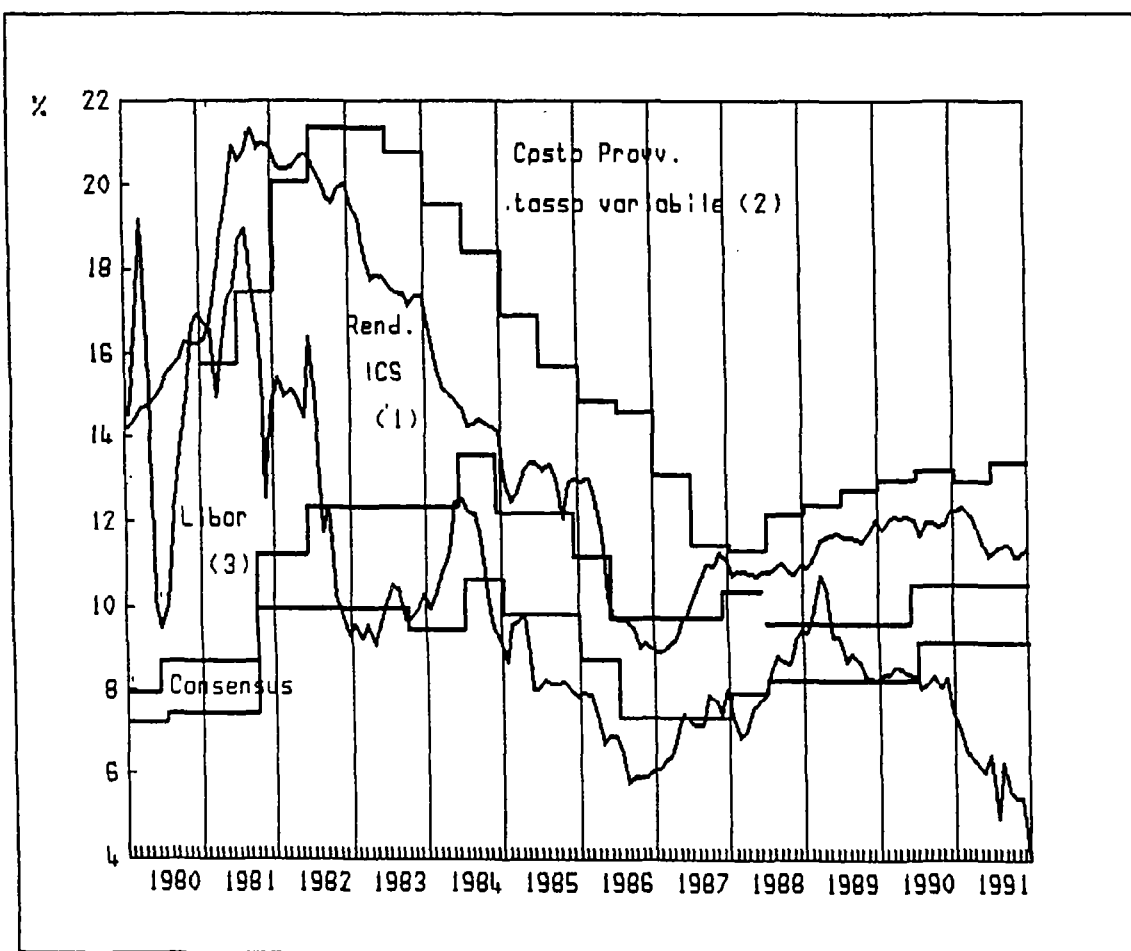
2.3 Gli oneri per contributi agli interessi sui crediti a medio e a lungo termine all'esportazione accolti dal Mediocredito centrale risultano, come è noto, funzione dell'andamento di variabili quali il costo della provvista per le singole valute, i tassi minimi stabiliti nelle intese internazionali e la durata stessa dei finanziamenti. L'impegno di spesa per le operazioni accolte nel 1991 (non attualizzato) è stimato in 478 miliardi e rappresenta il 6% circa dell'importo del credito ammesso all'intervento dell'Istituto contro l'8% del 1990. La flessione degli oneri per contributi agli interessi per le operazioni accolte lo scorso anno è imputabile all'ulteriore restringimento del divario tra tassi a carico degli acquirenti esteri e tassi di interesse di mercato, mentre la durata media delle operazioni è rimasta pressochè immutata rispetto al 1990 (5 anni e 7 mesi).

2.4 Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

Classi di addetti	% numero (*)		% importo (*)	
	1990	1991	1990	1991
fino a 100	15,1	17,3	4,2	3,9
101 - 250	12,6	12,7	3,2	2,1
251 - 500	11,8	14,4	4,2	7,1
501 - 1000	4,0	5,4	4,2	13,0
oltre 1000	42,2	33,1	76,7	58,3
Non classificate	13,9	17,1	7,5	15,6

(*) Esclusi i crediti "open".

GRAFICO II COSTO DELLA PROVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS,
LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA
MATRICE CONSENSUS



- (1) Rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, fonte Banca d'Italia.
- (2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziarie in lire sul mercato interno a tasso variabile.
- (3) Libor a sei mesi sul dollaro usa, fonte International Reports.

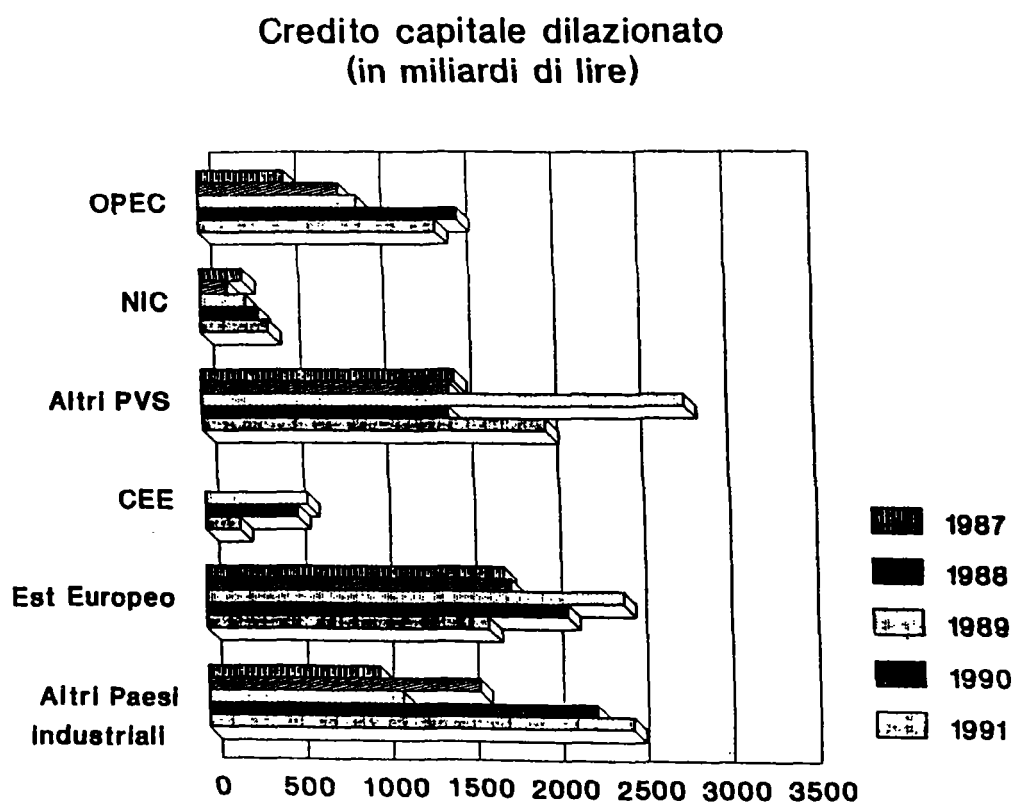
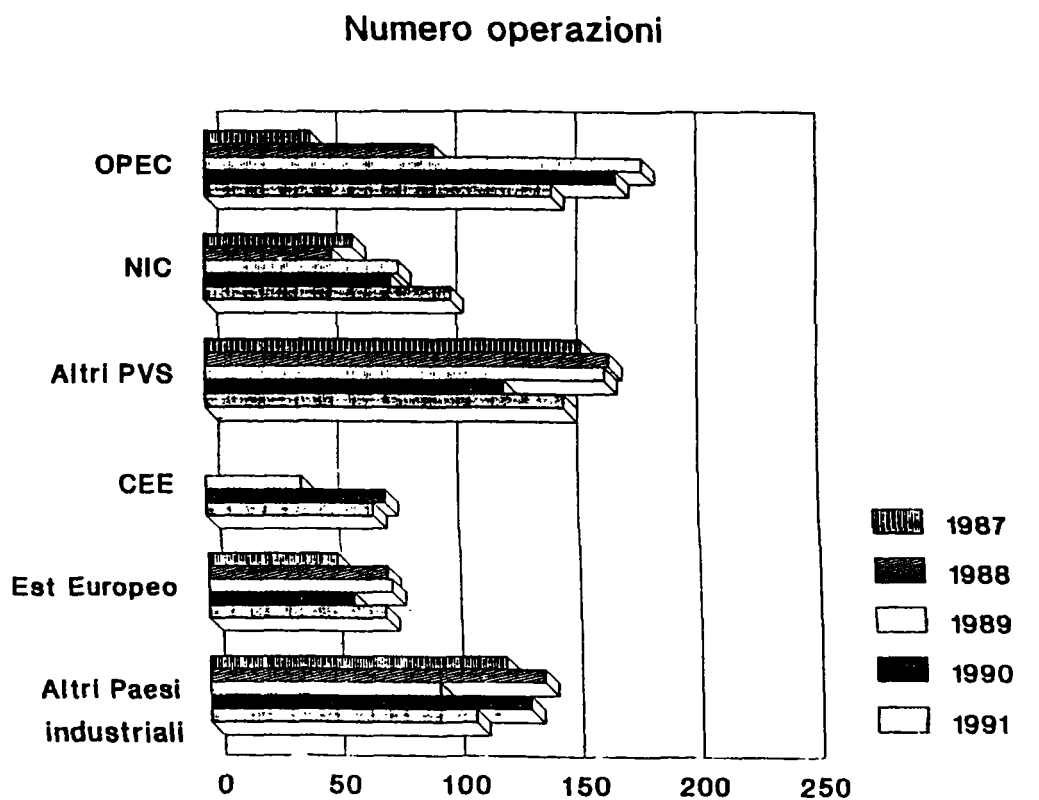
Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 44% del numero delle operazioni accolte nell'anno (40% nel 1990). Essendo, inoltre, l'aggregato "Non classificate" composto in massima parte da imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota più rilevante (58%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

Anche nel 1991 l'analisi dei dati relativi alle imprese fino a 500 addetti rivela una loro specializzazione per i mercati dei paesi in via di sviluppo (67% dell'ammontare dei finanziamenti accolti contro il 46% della media generale) e nel settore dei macchinari ed attrezzature industriali che ha assorbito il 48% dei crediti relativi a questo comparto di imprese.

2.5 L'articolazione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1991 (v.tav. 1.1.4 in Appendice) pone in risalto sia una cauta ripresa dei flussi verso i paesi in via di sviluppo, sia una flessione dei crediti diretti ai paesi dell'Est europeo, variazioni in sintonia con la distribuzione geografica delle esportazioni italiane complessive. In particolare i crediti diretti ai paesi in via di sviluppo sono aumentati a 3.785 miliardi (+15,3%) e raggiungono una quota pari al 46,6% mentre quelli diretti ai paesi dell'Est europeo sono diminuiti a 1.648 miliardi dai 2.111 miliardi del 1990.

Con riferimento infine alla distribuzione merceologica delle operazioni accolte, la realizzazione all'estero di impianti e grandi lavori continua a rappresentare, con 2.804 miliardi di finanziamenti (pari al 35%), il settore preminente nell'utilizzazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione; seguono quindi il settore dei mezzi di trasporto (2.479 miliardi) e quello dei macchinari ed attrezzature industriali (1.467 miliardi).

GRAFICO III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE
ACCOLTI DAL MEDIO CREDITO CENTRALE

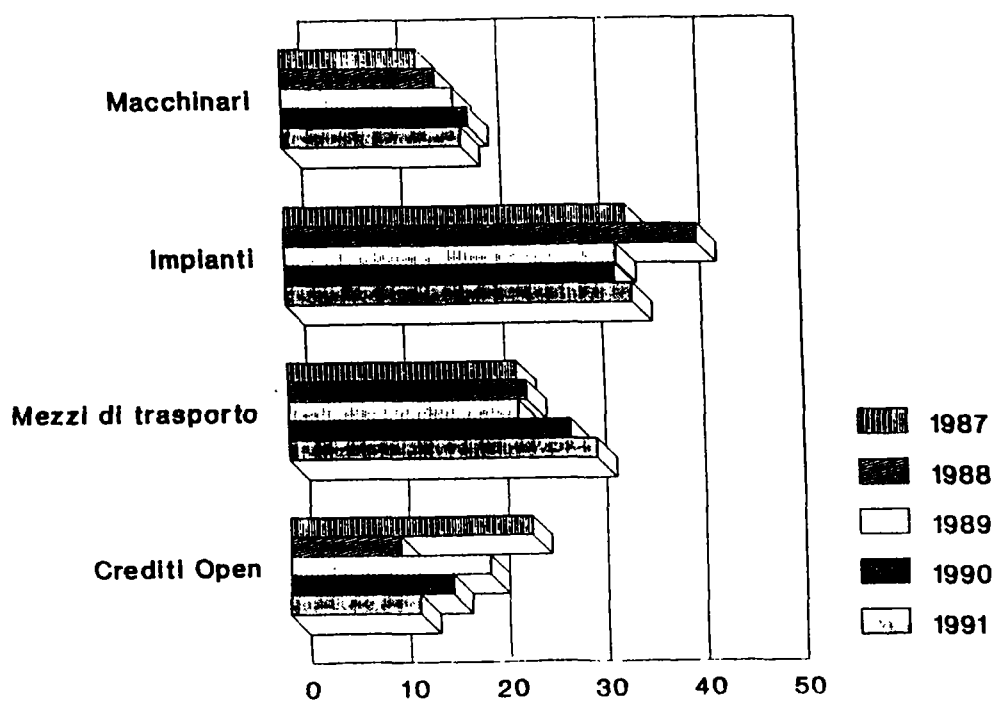
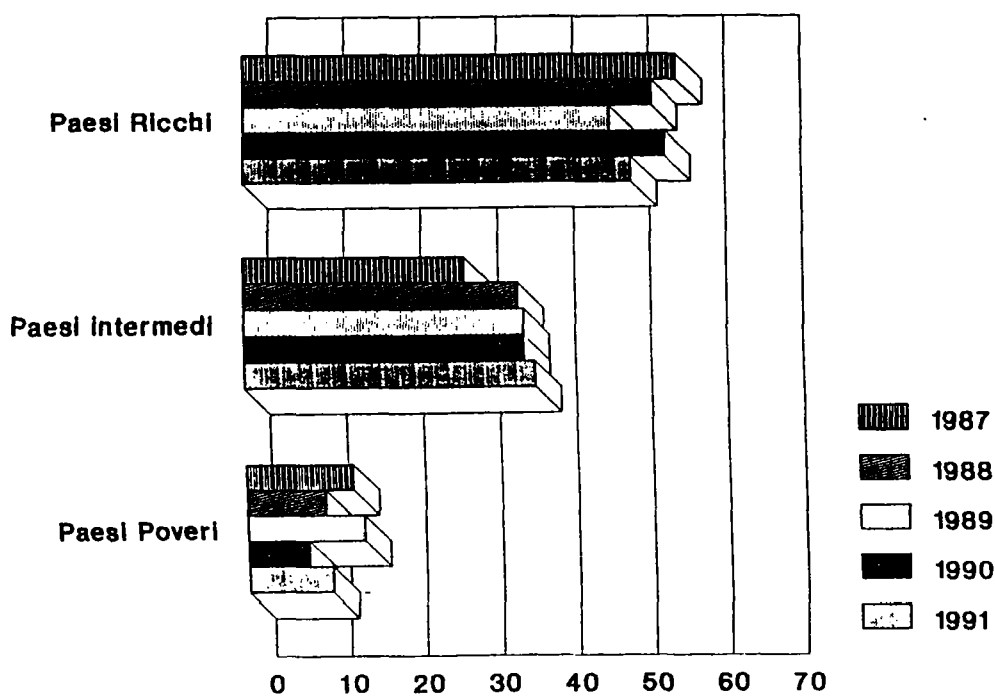
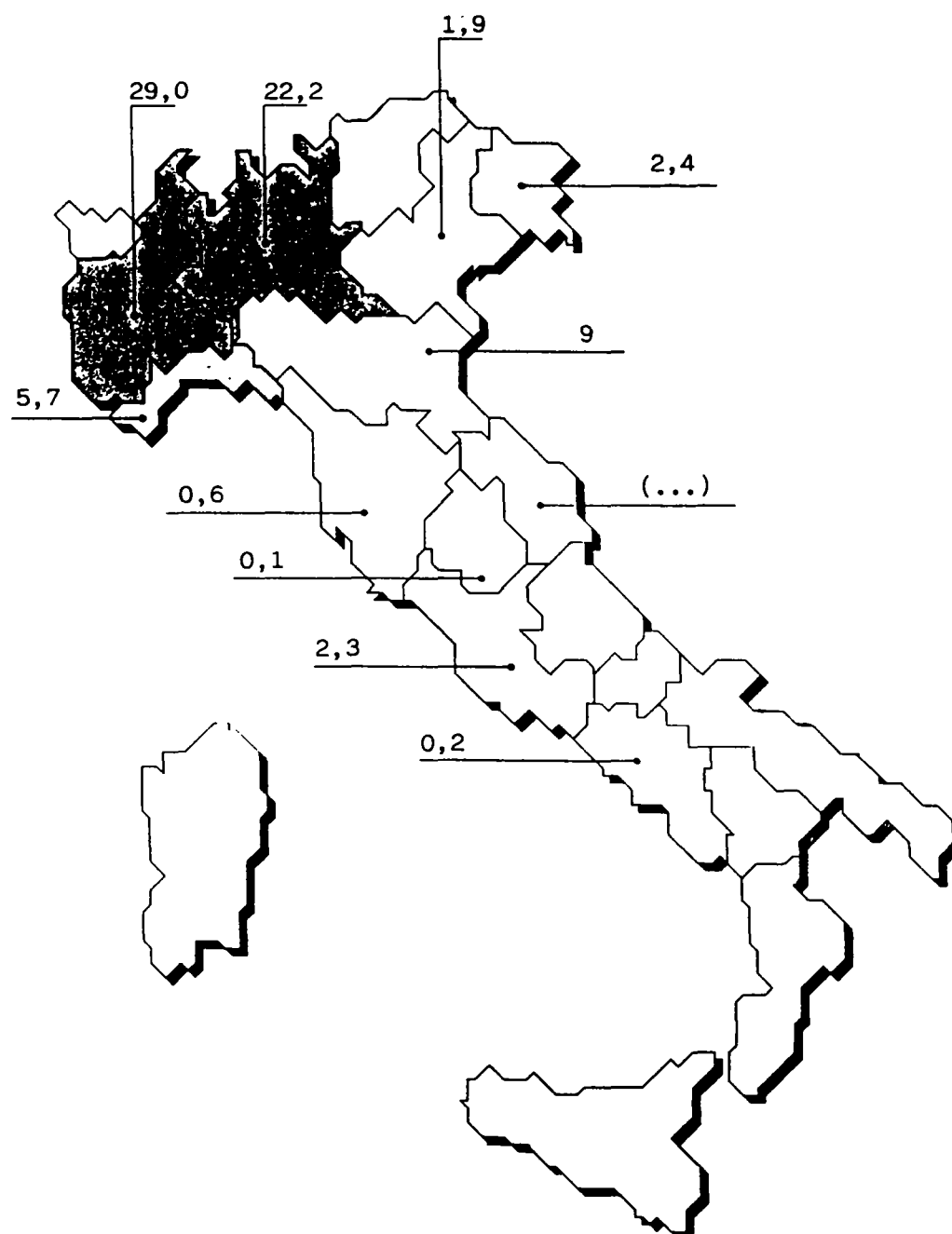


FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(***) = minore di 0,05%

3. Tra le facilitazioni a disposizione delle imprese italiane per rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali, un ruolo sempre più rilevante compete ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81).

Nel corso del 1991 i nuovi programmi approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 87 per un importo complessivo pari a 185,6 miliardi di lire, valori notevolmente superiori a quelli registrati nel 1990 (49 operazioni per 80,1 miliardi).

Alcuni dati di sintesi consentono di descrivere le caratteristiche principali delle imprese che hanno fatto ricorso nel 1991 ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale. Innanzitutto, classificando le imprese in base al settore economico di attività, si può notare come il 91% appartengono al settore industriale, l'1% al settore edile ed il residuo 8% a quello del commercio, dei servizi e ad altri settori.

I comparti industriali che più hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano il meccanico e l'elettronico (39%), il tessile e l'abbigliamento (32%), l'industria del mobile (6%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (4%).

Il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale è inoltre uno strumento utilizzato prevalentemente dalle imprese di minore dimensione: nel settore industriale il 78% dei finanziamenti sono stati infatti concessi a imprese con meno di 300 addetti.

Per quanto concerne infine i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si rileva come posto al denominatore il numero dei programmi approvati nel 1991, il 60% riguarda paesi industriali non comunitari, il 33% paesi in via di sviluppo ed il residuo 7% i paesi dell' Est europeo.

1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- L'evoluzione della situazione debitoria dei PVS

Nel 1991 il debito estero dei PVS, secondo le più recenti stime della Banca Mondiale, è rimasto, con 1.351 miliardi di dollari in totale, sugli stessi livelli dell'anno precedente. La stazionarietà della situazione debitoria è dovuta principalmente al fatto che i nuovi prestiti netti (circa 38 miliardi di dollari) hanno pressochè pareggiato le operazioni di conversione e di riduzione del debito avvenute lo scorso anno.

A questo riguardo vanno sottolineati gli accordi del Club di Parigi, che hanno consentito la cancellazione di una parte consistente del debito bilaterale di Polonia ed Egitto, il pagamento di interessi arretrati da parte di Brasile e Nigeria nonché l'applicazione di schemi di debt-equity swap, in particolare per l'Argentina, che ha potuto ridurre il proprio indebitamento di 7 miliardi di dollari attraverso la privatizzazione dei telefoni e delle linee aeree.

Come lo stock complessivo dell'indebitamento, anche gli indicatori del debito non mostrano nel '91 variazioni significative rispetto all'anno precedente. Infatti i rapporti debito/esportazioni e servizio del debito/esportazioni rimangono immutati ai rispettivi livelli del 176% e del 20%, mentre il rapporto debito/PIL si abbassa dal 42% al 38%.

Complessivamente le risorse a lungo termine trasferite verso i PVS (misurate come somma dei nuovi prestiti netti erogati, dei doni e degli investimenti esteri diretti) sono aumentate rispetto al '90 del 4% in termini nominali, ma in termini reali, secondo la Banca Mondiale, sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dell'ammontare totale delle risorse trasferite, la quota maggiore è rappresentata dai prestiti governativi e dai doni degli organismi ufficiali, che insieme raggiungono il 60%, seguiti dagli investimenti esteri diretti con il 30%. La quota delle banche commerciali è appena del 5%, mentre dieci anni fa era preponderante (40%), a conferma della tendenza che vede sempre più i prestiti privati arretrare d'importanza a favore degli investimenti esteri diretti e dei prestiti e degli aiuti ufficiali.

Benchè la situazione debitoria generale sia rimasta pressochè inalterata nella cifra complessiva, differenze non trascurabili emergono da area ad area e tra i gruppi di paesi. Innanzitutto si è accentuato il distacco tra i paesi a reddito medio e i paesi fortemente indebitati a basso reddito.

Quest'ultimi hanno visto i rapporti debito/esportazioni e servizio del debito/esportazioni passare nel '91, rispettivamente, dal 390% del '90 al 442% e dal 24% al 31%, mentre l'incidenza del debito sul PIL, pur essendo in diminuzione, rimane a un livello superiore al 100%. Negli ultimi anni il supporto finanziario da parte dei governi e delle istituzioni multilaterali ai programmi di aggiustamento economico in queste nazioni è stato rilevante sia sotto forma di doni, crediti di aiuto, finanziamenti dell'IDA e della Banca Mondiale sia mediante la cancellazione e il riscadenzamento di una parte del debito. Ciò nonostante permangono forti difficoltà da parte di tali paesi sia a rimborsare i debiti sia più in generale a raggiungere un sufficiente livello di stabilità finanziaria a causa di carenze strutturali su cui i tentativi di riforma non riescono a incidere.

Al contrario, alcuni paesi a reddito medio, in particolare Cile, Messico, Venezuela e, in misura minore, Argentina, hanno ottenuto significativi successi sia sul piano del risanamento interno sia su quello del recupero della credibilità all'esterno. Questi paesi, oltre a migliorare il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, hanno riguadagnato l'accesso al mercato internazionale dei capitali, ottenendo lo scorso anno importanti finanziamenti a condizioni favorevoli. Molti capitali fuoriusciti durante gli anni '80 sono tornati in patria, consentendo in certi casi l'adozione di schemi di conversione di debiti in azioni.

Segnali molto incoraggianti provengono anche dai paesi del Sud-Est asiatico: per quest'area, infatti, pur essendo aumentato leggermente lo stock del debito in essere, che raggiunge ora i 245 miliardi di dollari, gli indicatori mostrano tutti un'evoluzione positiva. I rapporti debito/PIL, debito/esportazioni, servizio del debito/esportazioni sono infatti diminuiti rispettivamente dal 26,8% al 25,2%, dal 91,2% all'88,2% e dal 14,6% al 13,9%. Anche questi paesi hanno avuto per tutto il '91 facilità di accesso ai mercati finanziari internazionali.

L'anno scorso l'82% del totale degli investimenti esteri diretti nei PVS ha interessato America Latina e Sud-Est asiatico: un ulteriore segnale della ritrovata fiducia degli investitori internazionali in queste due importanti regioni.

- L'evoluzione nel 1991 dei crediti di aiuto allo sviluppo concessi dall'Italia

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, al Mediocredito centrale è affidata, come è noto, la gestione dei crediti di aiuto deliberati dal Governo.

Prima di esaminare in dettaglio l'attività svolta nel 1991, è opportuno ricordare, tra le delibere del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), quelle del 3/5/91 e del 24/6/91, che hanno introdotto alcune modifiche alla classifica dei paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo che era stata adottata nelle riunioni del 7/11/89 e del 5/4/90. In particolare:

- la Cina è inclusa fra i paesi di prima priorità dell'Asia e del Pacifico;
- il Venezuela è incluso fra i paesi di seconda priorità dell'America Latina, e dei Caraibi;
- l'Albania è inclusa tra i paesi di prima priorità dell'Europa centrale e mediterranea.

Si ritiene inoltre di segnalare, nell'ambito delle modalità di applicazione dell'art. 7 della legge n. 49/87, che la delibera n. 9 del 3/5/91 ha stabilito, tra le altre cose:

- di comprendere tra i settori economici nei quali possono operare le imprese miste anche "le iniziative dirette a favorire la produzione di servizi nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia";
- di elevare da 3.000 a 3.250 dollari Usa il reddito annuo pro-capite massimo dei PVS che possono ospitare le iniziative in oggetto.

Per quanto riguarda le disponibilità del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, la tabella seguente illustra l'entità

degli stanziamenti e dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0
1990	1.267,0	1.207,0
1991	1.334,1	1.281,0

Passando a considerare l'attività svolta dall'Istituto, nell'anno in esame Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 52 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a US\$ 432,5 milioni, ECU 300,1 milioni, DM 69,5 milioni e Lit. 421 miliardi. La ripartizione geografica dei nuovi crediti vede al primo posto l'Africa con il 34,5% dell'ammontare concesso, seguita dall'America Latina e dall'Asia ciascuna con il 29,2%, e dall'Europa con il 7,1%.

Nel corso del 1991 sono state effettuate erogazioni per 929,2 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono risultati pari a 116,1 miliardi.

Nell'anno in esame l'Istituto è stato altresì autorizzato da parte del Ministro del Tesoro a concedere 2 finanziamenti per un ammontare pari a Lit. 2,4 miliardi, in attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87. Dei due finanziamenti, il primo (Lit. 168,6 milioni) è relativo ad un'operazione in Marocco, mentre il secondo (Lit. 2,2 miliardi) riguarda un'operazione in Egitto. Nello stesso periodo sono stati stipulati due contratti di finanziamento relativi ad iniziative in Argentina e Tunisia, precedentemente autorizzate.

- La situazione al 31/12/1991

Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.1991 sono stati autorizzati 384 crediti di aiuto (oltre a venti crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US\$ 3.642,2 milioni, DM. 1.243 milioni, ECU 1.106,4 milioni, Lit. 1.357,3 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni. Tali crediti hanno interessato 56 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US\$ 2.549,1 milioni, DM. 1.023,6 milioni, Lit. 551,5 miliardi, ECU 708,7 milioni e Fr.Sv. 8,6 milioni.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1991, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a circa US\$ 1.066,3 milioni, DM. 219,4 milioni, ECU 398,5 milioni e Lit. 805,7 miliardi.

Le disponibilità del Fondo rotativo per i crediti di aiuto di cui all'art. 6 della l. 49/87 al 31.12.1991 ammontavano a Lit. 3.896,8 miliardi. Considerato che al 31.12.1991 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per Lit. 2.812,4 miliardi, le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni presentavano un saldo positivo di Lit. 1.084,4 miliardi circa.

Per quanto riguarda i finanziamenti di cui all'art. 7 della l. 49/87, nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per circa 4 miliardi di lire; pertanto, al 31.12.1991, gli impegni in essere risultavano pari a 8,9 miliardi e le disponibilità della quota di Fondo rotativo per questi finanziamenti si commisuravano a 97,6 miliardi.